

**TEATRO DELLE
BRICIOLE**
Solares Fondazione delle Arti



RASSEGNA PER LE SCUOLE
2023.24

23, 24 e 25 ottobre ore 10

ARCIPELAGO

Installazione/ Esperienza sensoriale

a cura di Angelo Facchetti e Francesca Franze'

performer Mariasole Dell'aversana

scenografia realizzata da Giuseppe Luzzi

Ambientazioni sonore Alessandro Calabrese

Scenotecnica Alessandro Calabrese e Asnesio Bosnic | Sarta Laura Montefusco

Produzione Teatro Telaio

Vincitore del premio EOLO AWARD 2023 come MIGLIOR PROGETTO

dai 7 ai 12 anni - per una classe alla volta

Arcipelago è un'installazione teatrale agita e resa viva dai bambini stessi che vengono immersi in un contesto simbolico in cui possono riconoscere alcune metafore dentro le quali orientarsi. Un viaggio per aiutarli ad elaborare alcune emozioni ed esperienze di vita, personale o collettiva, che possono aver lasciato una traccia nel loro io più profondo. L'operatore accoglie i bambini in una prima stanza (o un ambiente protetto) dove fornirà loro delle indicazioni, non un rigido canovaccio da seguire e proporrà alcune suggestioni. A quel punto i bambini, uno alla volta, sono pronti per entrare in un'altra stanza, ampia e scura, dove a fare luce è solo un piccolo arcipelago, composto da diverse isole: piccole unità sparse sul pavimento/mare, pronte ad accogliere un solo naufrago per volta. Giunto di fronte a una delle isole, ogni bambino deve leggere o ascoltare una domanda o la consegna che vi trova custodita e lì vivere il contatto intimo ed esclusivo con l'installazione per lui pensata. Alcune installazioni prevedono un contatto, una manipolazione, un'interazione tattile e multi sensoriale. Altre si limitano alla sola contemplazione, lasciando che la vista e la percezione di un oggetto o di un micromondo siano da stimolo per elaborare una risposta o il fluire delle parole. Terminata l'esperienza su una singola isola, ogni bambino riparte verso una nuova tappa, un'altra isola da esplorare. Infine, l'operatore porterà i bambini in un'ultima area, per un momento di condivisione e restituzione simbolica.



"Lo spettatore sceglie cosa fare o non fare, gestisce il proprio tempo, partecipa, si ritrae, indugia, passa oltre, torna indietro. Ogni volta un nuovo incontro con sé e sempre la possibilità di lasciare che qualcosa accada. È bellissimo giocare con le isole di *Arcipelago*, ma, se mai le

incontrerete - e noi speriamo di sì - provate anche a sostare ai bordi, a osservare dall'esterno: vedrete bambini e adulti nuovamente bambini aggirarsi curiosi e rapiti tra i punti luminosi di una misteriosa costellazione, performer inconsapevoli di atti di poesia. Consigliato per i bambini di tutte le età." *Francesca Picci su L'Oca Critica, Segni 2022*

26 e 27 ottobre ore 10

IL LUPO

di e con Federico Vivaldi
produzione Elementare Teatro
dai 4 anni



La nostra storia è ambientata in una lontana e gelida terra dove abita Loni, un giovane ragazzo curioso. E' da tanto tempo che aspetta di andare a trovare il suo compagno di giochi preferito e anche se fuori piove e nevicica non lo fermerà nessuno. La mamma gli raccomanda di non allontanarsi dal sentiero battuto e di non inoltrarsi all'interno del bosco ma Loni corre: ha appena avvistato uno strano animale azzurro e ben presto si perde nel bosco, lontano da casa.

Una storia calda, fatta di luci e di ombre, giocate attraverso il bianco e nero dei dipinti utilizzati nella impattante scenografia. Durante il racconto della storia, ecco illuminarsi le lenzuola del letto e come per magia nascono i disegni.

Il lupo, figura minacciosa non solo per i bambini, ha la possibilità di riscattare il proprio ruolo, da sempre considerato un pericolo. In questa storia diventa guardiano, protettore, angelo custode di Loni salvandogli la vita attraverso un viaggio di formazione nella foresta.

Spettacolo adatto per affrontare con i bambini l'Obiettivo Europeo n 15 dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile. Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre

Elementare Teatro è stata fondata nel 2012 da Federico Vivaldi, attore roveretano e Carolina De La Calle Casanova, drammaturga e regista spagnola. A seguito, si inserisce nel collettivo per la comunicazione e la progettazione, Arianna Mosca. Compagnia di teatro professionista, si occupa di produzione, formazione e programmazione presso il territorio trentino e nazionale. L'indagine poetica di *Elementare* è caratterizzata dalle scritture di testi originali, la centralità dell'attore nel lavoro creativo e il dialogo diretto con il pubblico per attraversare il presente moderno. Oltre alle produzioni teatrali, *Elementare* è coinvolta in diversi progetti in collaborazione con altre realtà teatrali, le scuole del territorio, operatori culturali e associazioni locali per la realizzazione di percorsi artistici e sociali.

30 e 31 ottobre ore 10

STORIA DI UN INCONTRO

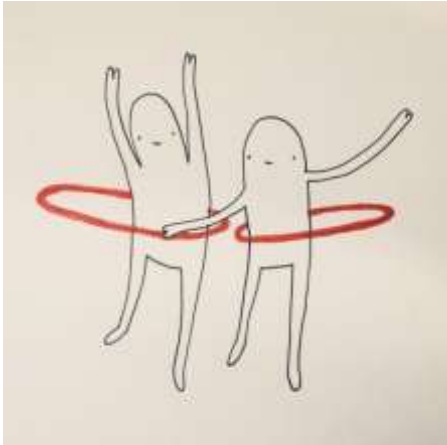
di Manuela Capece e Davide Doro

un progetto della compagnia rodizio

con Davide Doro e Francesca Tisano

produzione Teatro delle Briciole Solares Fondazione delle Arti

dai 3 anni



STORIA DI UN INCONTRO è il secondo capitolo de *La trilogia della cura*, progetto della **compagnia rodizio** per il triennio 2022/24, che esplora il concetto di incontro. Riconoscere la possibilità di un incontro, allenare la capacità di sentire e comprendere l'altro, buone pratiche da esercitare fin da piccoli. Raccontiamo senza parole di molteplici incontri, quotidiani, poetici, visionari, onirici, surreali, impossibili. **Raccontiamo il risultato semplice di uno più uno, un gioco divertente tra due singoli che si incontrano in un campo libero di azione e reazione. Due esseri**

diversi e complementari al tempo stesso che si incontrano per caso o per destino, si guardano negli occhi e si accende la scintilla. Quel colpo di fulmine che è come un secolo che dura un secondo. Un duetto teatrale comico, bizzarro e clownesco, che prende per mano e ci accompagna un po' dappertutto con la forza dell'immaginazione. Incontrarsi vuol dire non essere più soli, quella complicità che non ha bisogno di niente, solamente del puro stare insieme. Una sorta di linguaggio silenzioso, un incontro di pensieri e di gesti, l'emozione di leggersi negli sguardi, aggrapparsi al braccio di qualcun altro e non lasciarsi più. STORIA DI UN INCONTRO parla della magia di trovarsi.

Uno spettacolo leggero e poetico per tutti a partire dai 3 anni.

La trilogia della cura

Il nostro è un tempo ferito.

Ferito e prepotente.

E noi ci ritroviamo fragili come piccole bacche, come cristalli da maneggiare con cura.

Riponiamo la speranza nella cura.

La cura dell'anima, dell'altro e del mondo.

Essere premurosi, avere riguardo.

Prendersi cura dell'anima, delle radici più profonde, di quell'io che piano piano si forma.

Prendersi cura di qualcuno, di un altro, accoglierlo, accarezzarlo per lenire le ferite.

Prendersi cura del mondo in cui viviamo, trovare acqua per il mondo che brucia.

Farsi trasportare da quella misteriosa spinta che ci porta ad occuparci di qualcuno o di qualcosa.

Sentire nel senso più profondo.

Curare, coltivare, proteggere, riparare, accudire, conservare, custodire.
compagnia rodizio

6 novembre, per tutta la mattina

L'ORA DELLE LUCCIOLE

Installazione - ingresso libero e gratuito

Claudio Milani

Produzione Momom

per tutti - durata: 2 minuti

Di giorno non si vedono, neppure di notte se non c'è un prato. E anche se c'è un prato ma la luce attorno è troppa, stanno nascoste.

Per questo è meglio andare a cercare un prato in un bosco, perché lì di luci non ce ne sono, e di notte si vedono le lucciole.

Nella stanza dell'*Ora delle lucciole* ci sono un prato e un pulsante.

Se premi il pulsante arriva l'Ora delle lucciole, si spengono le luci e appaiono loro, a volare nella meraviglia.

Le installazioni di Claudio Milani/MOMOM sono piccoli mondi con cui interagire. Sono installazioni nate per stare nei musei, ma si possono trovare anche in altri luoghi: nel foyer di un teatro, in una stanza di una biblioteca, in uno spazio di una mostra temporanea. ...Sono nate tutte nel Piccolo museo della fiaba e del racconto di Sasso Marconi. Si trovano qua e là durante l'anno nei posti in cui vengono chiamate. Funzionano così: si entra nella stanza, pochi alla volta, si preme un pulsante e qualcosa avviene. Di solito sono luci, musiche e oggetti che si muovono da soli. Poi, dopo qualche minuto, tutto torna come prima e si può di nuovo premere il pulsante.



6 novembre ore 10

U.MANI

da un'idea di Annarita Colucci

regia Roberto Andolfi

con Annarita Colucci, Dario Carbone, Valeria D'Angelo, Anton De Guglielmo, Michele Galella

con il sostegno di Teatro Biblioteca Quarticciolo

con il contributo del Fondo Unico per lo Spettacolo – Ministero della cultura

XXIV Premio Nazionale Pina e Benedetto Ravasio

Menzione Speciale Bando «In Viva Voce 2020»

Produzione Illoco teatro

spettacolo Finalista In box verde 2022

dai 6 anni



Clara è una bambina come le altre: prima di andare a scuola, sottrae dalla credenza un paio di caramelle al limone; mentre la maestra spiega, disegna animaletti sul libro di scienze (sempre con qualche zampa di troppo); quando gioca in giardino, la sua fantasia la conduce in luoghi lontani e sconosciuti.

Clara, però, fatica a comprendere il mondo che la circonda. L'universo dei suoi genitori, della nonna, dei maestri a scuola e di tutti gli adulti

sia simpatici che antipatici le appare imperscrutabile e allo stesso tempo incapace di capirla. Insomma, un mondo a misura di adulti che hanno dimenticato cosa voglia dire essere bambini.

Un giorno, mentre guarda il suo programma preferito, la televisione emette improvvisamente un fischio e poi si spegne. Senza rimedio.

Questo avvenimento le toglie una distrazione quotidiana e le permette di entrare in contatto con quello che la circonda in maniera diversa; le permette persino di sentire la voce di un gabbiano che ogni giorno vola intorno alla sua casa. Quei rumori e quelle distrazioni che le davano un'immagine della realtà non sua si spengono e quello che all'inizio sembra essere un dramma si trasforma nell'opportunità di vivere avventure e emozioni insospettate: il gabbiano parlante le chiederà aiuto per una missione di vitale importanza: restituire il sorriso alla Luna.

Un viaggio vertiginoso che la porterà negli oceani più profondi, nei deserti più aridi e nelle caverne più buie, fino a scoprire che con la semplice forza della sua immaginazione può cambiare tutto e concepire un mondo nuovo.

NOTE DI REGIA

Lo spettacolo, ideato da Annarita Colucci e diretto da Roberto Andolfi, unisce la manipolazione di oggetti in miniatura alle nuove tecnologie digitali.

La vicenda è ispirata a un testo di narrativa per ragazzi: Il bambino senza televisione di Luana Vergari. In questo racconto, un bambino a cui si rompe la televisione scopre che nella porzione di silenzio lasciata dallo schermo spento

esiste un mondo che lui può forgiare e modificare attraverso l'uso dell'immaginazione.

U.MANI è uno spettacolo che mescola teatro, cinema e micro-manipolazione, per creare una grammatica scenica ibrida che possa comunicare in maniera efficace con le nuove generazioni. Sulla scena, una serie di set in miniatura creati e manipolati dagli attori; le varie azioni saranno riprese da un operatore dotato di telecamera, e il "film", realizzato dalla collaborazione coreografica tra attori-manipolatori e operatore ad ogni replica, verrà proiettato live su uno schermo collocato sul fondale. Si tratta dunque di un lavoro che intende mostrare al pubblico, simultaneamente, la scena e il dietro le quinte, l'illusione e il trucco. Gli spettatori, infatti, potranno assistere contemporaneamente alle immagini audiovisive prodotte live e proiettate sullo schermo situato sul fondale, e al processo di produzione di quelle stesse immagini, realizzato dagli attori-manipolatori.

Le principali tematiche dello spettacolo sono quelle dell'immaginazione e della diversità. Clara è rappresentata, e probabilmente vede se stessa, come una mano, mentre gli adulti che la circondano sono rappresentati come persone intere. L'incomunicabilità tra i due mondi è acuita dall'utilizzo di una lingua inventata, incomprensibile per gli spettatori, che Clara usa quando dialoga con altri personaggi. Le uniche figure con cui riesce a parlare una lingua comprensibile anche al pubblico sono i personaggi che animano la sua immaginazione. Come ogni grande avventura, Clara potrà giungere alla fine del suo viaggio e riuscire a salvare la Luna solo crescendo e imparando da ciò che ha esperito durante il percorso.

Uno spettacolo che accompagnerà i bambini, ma anche gli adulti, in un mondo poetico in cui la lente dell'obiettivo arriva in quel punto in cui l'infinitamente piccolo e l'infinitamente grande si incontrano.

6-7 novembre ore 10

CENERENTOLA

Con Gianluca Gabriele, Amalia Ruocco, Enrica Zampetti

Regia, drammaturgia, coreografia Luana Gramegna

Scene, luci, costumi e pupazzi Francesco Givone

Musiche originali e paesaggio sonoro Stefano Ciardi

Collaborazione drammaturgica Daria Menichetti

Collaborazione per scene, costumi e pupazzi Alessia Castellano

Realizzazione costumi Rachele Ceccotti

Direzione Tecnica Alberto Bartolini / Officina Teatro

Project manager Enrica Zampetti | Management e distribuzione Theatron 2.0

Produzione Zaches Teatro 2021

con il sostegno del MiC e della Regione Toscana e il contributo di Teatro Fonderia

Leopolda di Follonica, e Giallomare Minimal Teatro

Progetto vincitore del Bando Toscana Terra Accogliente 2020 a cura di RAT (Residenze Artistiche Toscane)

in collaborazione con Fond. Teatro Metastasio, Fond. Toscana Spettacolo, Centro di Produzione della Danza Virgilio Sieni residenze creative (RAT) presso Officine della Cultura, Kanterstrasse, Murmuris, Kinkaleri e LST Teatro

Migliore Novità EOLO AWARDS 2022 (Italia)

Migliori Attori 35th International Theatre Festival VALISE 2022 Lomza (Polonia)

GRAND PRIX per Miglior Spettacolo Miglior Regia Migliori Attori 29th International Children's Theatre Festival 2022 Subotica (Serbia)

dai 6 anni (primarie e secondarie di primo grado)



Dalla cenere alla corte, *Cenerentola* è un'eroina dai mille volti e artefice del proprio destino. Esistono più di trecento varianti di questa fiaba ed è una delle più antiche al mondo. Nella nostra ricerca abbiamo deciso di concentrarci sulle versioni orali più antiche e su due versioni scritte: quella dei fratelli Grimm e quella de *La Gatta Cenerentola* di Basile. La scena,

realistica e simbolica insieme, è occupata da un grande focolare pieno di fumo e fuliggine: uno spazio scarno e cinerino, pieno di carbone, abitato da presenze magiche, le Cenerine, attraverso cui viene narrata la storia di Cenerentola. Ma più che una storia sulla ricerca del principe azzurro, la *Cenerentola* di Zaches Teatro è una fiaba iniziatica in cui la difficile strada per la maturità passa attraverso il distacco dal passato. Reclusa nel suo mondo interiore, Cenerentola preferisce muoversi sotto la cenere in solitudine, quasi invisibile, in mezzo alla fuliggine di una vita apparentemente spenta, accettando con pazienza ogni punizione inflitta dalla matrigna e dalle sorellastre. Ma dentro di lei arde la brace nascosta del desiderio di un'esistenza completamente diversa. Cenerentola poco a poco acquista sicurezza e coraggio, impara ad affrontare le avversità e non ha più paura di contrastare le sue aguzzine, che via via si trovano sempre più disarmate

e inermi. Sarà la forza interiore di Cenerentola a riscattarla. **Utilizzando il teatro d'oggetto, la danza, il movimento espressivo, la musica originale e i linguaggi del teatro di figura, i corpi degli interpreti danno vita ai personaggi della storia in uno spettacolo vorticoso e pieno d'invenzioni, animato di strane presenze tra il buffo e il grottesco, dal forte impatto visivo.** La manipolazione si fa danza e la danza rievoca l'antica presenza del rito iniziatico sotto le ceneri della fiaba.



Motivazione GRAND PRIX per Miglior Spettacolo, Premio Miglior Regia , Premio Migliori Attori 29th International Children's Theatre Festival di Subotica (Serbia)

Una performance immaginifica e potente, dotata di soluzioni registiche accurate. Tutte le componenti dello spettacolo - la recitazione, la coreografia, la musica, la scenografia, le marionette, le luci - sono intrecciate, armoniose

ed originali, fedeli all'idea registica. La performance risulta un'unità solida di tutte le componenti del palcoscenico: un'armonia sinergica. La disciplina, l'arte dell'animazione, la plasticità del corpo, la concentrazione e la recitazione degli interpreti hanno creato sulla scena una magia potente e commovente.

8,9,10 novembre ore 10

LA MIGRAZIONE DEGLI ANIMALI

liberamente ispirato al silent book *Migrantes* di Issa Watanabe

un progetto della compagnia rodizio

di e con Manuela Capece e Davide Doro

realizzazione scene Silvia Baiocchi, Manuela Capece, Paolo Romanini

Ideazione Luci Emiliano Curà

ph Manuela Capece

produzione Teatro delle Briciole Solares Fondazione delle Arti

residenza Les Accords du Lion d'Or (Simandre, France)

dai 6 anni



Un gruppo di animali si prepara per un lungo viaggio con qualche valigia e pochi oggetti personali, il minimo indispensabile. *La migrazione degli animali* è la storia di chi è costretto ad abbandonare la propria casa e del percorso che si deve affrontare per trovarne una nuova, un cammino difficile, a volte pericoloso, fatto di sacrifici ma anche di tanta speranza. Raccontiamo questa storia attraverso il teatro di figura che ci permette di praticare poesia e magia nell'affrontare il

tema così necessario e delicato delle migrazioni contemporanee.

Questo piccolo popolo di animali diventa per noi un simbolo universale. ***La migrazione degli animali* è liberamente ispirata all'opera illustrata *Migrantes* dell'illustratrice peruviana Issa Watanabe, un *silent book* dalle immagini straordinarie che racconta una storia che si ripete tutti i giorni, in ogni parte del mondo. I pericoli e le incertezze di chi è costretto ad affrontare le fatiche del viaggio, per inseguire la speranza di una vita migliore. Una narrazione senza eufemismi, che con estrema delicatezza vuole incoraggiare a provare empatia e mostrare solidarietà per chi arriva da lontano.**

*[...] Cadenzato da un tappeto sonoro e musicale ben calibrato sull'emotività, con un apporto narrativo minimo e con l'intensa capacità manipolatoria di Capece e Doro, *La migrazione degli animali*, prodotto da Briciole-Solares, è un bell'esempio di teatro ragazzi che sa parlare dell'oggi con grande poesia e delicatezza. Della tragedia dei migranti, del loro viaggio lungo l'Africa arriva tutto, mediato dalla metafora poetica, ma arriva tutto e c'è di che riflettere e lavorare dopo in classe e ognuno di noi con la propria coscienza. Applausi più che meritati. Nicola Arrigoni www.sipario.it*

8, 9 e 10 novembre ore 10

CARO ORCO

con Maurizio Bercini

di Manuela Capece e Davide Doro

collaborazione artistica Marina Allegri

produzione Teatro delle Briciole Solares Fondazione delle Arti

dai 3 anni

Maurizio Bercini, diretto da Manuela Capece e Davide Doro, interpreta il personaggio principe delle fiabe: l'orco. E lo fa portando in scena tutto il carico della sua decennale esperienza nel teatro ragazzi, mettendosi in gioco e dialogando con il pubblico dei bambini.



L'orco è necessario. Dobbiamo avere il coraggio di ammetterlo. L'orco è come la notte, che è bellissima, il problema è che fa paura. Ma anche la paura è necessaria. L'orco si farà desiderare, ti racconterà di tutte le meraviglie di un mondo fantastico. E il mondo, l'orco, lo tiene in mano.

È più che piccolo, è un microcosmo. L'orco muove le stelle e la luna e quindi anche il mare. L'orco ti farà battere il cuore. Ma devi andargli vicino, molto vicino, tanto da prendergli la mano. L'orco è una storia a lieto fine. L'orco esiste quando un padre non fa bene il proprio dovere, il proprio lavoro di padre. L'orco mangia i bambini, davvero.

Se un bambino è sfortunato, lui se lo mangia. Se un bambino è un po' lento, lui se lo mangia. Il nostro Orco è il guardiano di un mondo meraviglioso. È il maestro traghettatore da qui a là, per diventare grandi. È l'orco di tutte le storie, che serve per imparare la distanza tra bene e male. L'orco non muore mai, ma deve sempre essere sconfitto. Oltre l'orco c'è la libertà. Il bambino allievo guarda il padre maestro. E c'è timore, meraviglia, ambizione e gratitudine. È un padre buono. Mi dice, preparati pulisciti e dubita.

13 e 14 novembre ore 10

A SPASSO CON OLIVIA

con Elena De Tullio

regia di Jelena Sitar

scene e oggetti di Maria de Fornasari

produzione CTA Gorizia

dai 18 mesi



Il mondo è un regalo. Anzi, un mucchio di regali che, sorpresi, agitati, entusiasti – o a volte delusi e arrabbiati – apriamo, uno dopo l'altro. Come la piccola Olivia paperina, anche lei un regalo, come tutti i bambini che arrivano in questo mondo.

A spasso con Olivia è ispirato a uno spettacolo con testo e figure di Altan. Trasformato per i più piccini, diventa un gioco in cui i piccoli spettatori accompagnano Olivia mentre va alla scoperta del mondo: del sole, del mare, dei colori, delle cose, e delle parole che alle cose danno un nome. Insieme a lei si meravigliano, si entusiasmano, gioiscono delle vittorie, si arrabbiano per le piccole sconfitte. Qui Olivia è circondata da tante scatole diverse, e aprirle a una a una rappresenta per lei una nuova esperienza: tanti mattoncini colorati a formare un prato, una bacinella che nasconde uno stagno, un coperchio che racchiude una spiaggia intera. E poi c'è una palla gialla, bella come il sole. Una palla che potrebbe essere qualsiasi cosa. Perché «il mondo è un grande coso!» che ha senso solo se possiamo condividere le nostre avventure con qualcuno: per esempio con Carletto, un simpatico ranocchietto che le insegna a muoversi tra le piccole-grandi meraviglie che via via incontra. *A spasso con Olivia* è uno spettacolo che dei più piccini cerca di cogliere le curiosità, gli atteggiamenti, i continui perché guardando con tenerezza le loro conquiste e la loro voglia di aprire gli occhi su tutto ciò che li circonda. Sullo sfondo lo sguardo sorridente di Altan, con il vecchio pupazzo giallo dai grandi occhioni utilizzato per lo spettacolo Olivia Paperina. Il nostro regalo a un grande artista.

15, 16, 17 novembre ore 10

SASSO

un progetto di Marina Allegri e Maurizio Bercini

testo Marina Allegri

con Maurizio Bercini

tecnico Mario Berciga

scene e costumi Patrizia Caggiati, Paolo Romanini

una produzione Teatro delle Briciole Solares Fondazione delle Arti

dai 6 anni



Maurizio Bercini, fra i fondatori del Teatro delle Briciole, e Marina Allegri, anima artistica di molti fra i più noti e premiati spettacoli della compagnia destinati alle giovani generazioni, tornati nel teatro che avevano contribuito a far nascere e vivere, firmano *Oggettivo*, un progetto triennale di teatro di figura e di oggetti destinato alla fascia di età dai sei ai dieci anni. Il primo spettacolo di questo progetto, **SASSO**, è un allestimento

che gioca con l'oggetto, alludendo e riflettendo sui suoi molti significati simbolici e la sua storia. Il potere di cambiamento di una cosa semplice, consueta eppure così eversiva come il SASSO, sarà lo spunto per giocare con l'oggetto, i suoi innumerevoli significati e le sue infinite funzioni. Perché se un sasso è sempre un sasso, la sua storia cambia a seconda di chi lo guarda. Le parole di Gianni Rodari che riportiamo di seguito spiegano perfettamente la poetica e la politica di "Sasso"

"Un sasso gettato in uno stagno suscita onde concentriche che si allargano sulla superficie, coinvolgendo nel loro moto, a distanze diverse, con diversi effetti, la ninfea e la canna, la barchetta di carta e il galleggiante del pescatore. Oggetti che se ne stavano ciascuno per conto proprio, nella sua pace o nel suo sonno, sono come richiamati in vita, obbligati a reagire, a entrare in rapporto tra loro. Altri movimenti invisibili si propagano in profondità, in tutte le direzioni, mentre il sasso precipita smuovendo alghe, spaventando pesci, causando sempre nuove agitazioni molecolari. Quando poi tocca il fondo, sommuove la fanghiglia, urta gli oggetti che vi giacevano dimenticati, alcuni dei quali ora vengono dissepolti, altri ricoperti a turno dalla sabbia. Innumerevoli eventi, o microeventi, si succedono in un tempo brevissimo. Forse nemmeno ad avere tempo e voglia si potrebbero registrare tutti, senza omissioni. Non diversamente una parola, gettata nella mente a caso, produce onde di superficie e di profondità, provoca una serie infinita di reazioni a catena, coinvolgendo nella sua caduta suoni e immagini, analogie e ricordi, significati e sogni, in un movimento che interessa l'esperienza e la memoria, la fantasia e l'inconscio e che è complicato dal fatto che la stessa mente non assiste passiva alla rappresentazione, ma vi interviene continuamente per accettare e respingere, collegare e censurare, costruire e distruggere.» Gianni Rodari, Grammatica della fantasia (1973)

16,17,20,21 novembre ore 10

LA PANCIA DEL MONDO

Piccola genesi sonora e visuale

di Davide Doro e Manuela Capece con Davide Doro

drammaturgia musicale Dario Andreoli un progetto della compagnia rodizio ph Stefano Vaja

produzione Teatro delle Briciole Solares Fondazione delle Arti

in residenza presso Les Accords du Lion d'Or (Simandre, Francia)

dai 3 anni



La pancia del mondo è uno spettacolo sonoro e visivo, ispirato alle antiche cosmogonie, una tana sonora dove accogliere ed essere accolti. È un rito collettivo, una pratica per allenarsi alla contemplazione, un viaggio che si fa insieme per imparare ad esercitare sensibilità ed empatia. Abbiamo bisogno di ascoltare. Sentiamo ogni piccolo battito, il respiro del mondo, il sole e la luna, il giorno e la notte, sentiamo ogni goccia che cade e

la sua eco nell'infinito. Accogliamo i simboli che sono come semi che germogliano e alleniamo l'anima perché riesca a sentire tutto quello che c'è, l'essenza profonda della Natura, il mistero, la meraviglia che si prova a contemplare il Cosmo. Una piccola ode alla maternità che contempla tutti noi, la colonna sonora per una genesi. **Ciò che accade in scena si sviluppa in una composizione che fa leva sulla forza simbolica degli oggetti e sulla dimensione ancestrale dei suoni, anziché sulla struttura chiusa e rigidamente narrativa del linguaggio verbale. Una composizione che rimanda ad un'atmosfera acquatica, alla genesi come inizio, principio, origine, nascita, maternità universale, in una continua osmosi tra dentro e fuori, stato che è prezioso cogliere fin dalla primissima infanzia.** Nella pancia rotonda del mondo, dentro un guscio, con una sensazione di morbidezza e pace. Si intraprende un viaggio iniziatico verso la conquista di un tempo lento della contemplazione, cadenzato dalla percezione rilassata della bellezza degli eventi di cui è costellata la vita del cosmo e ritmato da una nuova consapevolezza delle forme stupefacenti della natura. È un immaginario archetipico e fiabesco, entro il quale si colloca una precisa galleria di oggetti simbolici, ciascuno dei quali è frutto di una precisa scelta iconologica, che rimanda al mistero in cui affonda l'origine del Cosmo, al mistero di cui fa parte la stessa Natura, al mistero che questo spettacolo vuole invitare a contemplare con la rituale lentezza e la gioiosa rilassatezza con cui in Giappone si contempla un giardino zen.

22 e 23 novembre ore 11

LA PRIMA E L'ULTIMA COMMEDIA DI ARISTOFANE

LA COMMEDIA PIU' ANTICA DEL MONDO

Discorso su "Gli Acarnesi" di Aristofane

A seguire conferenza comica sul mondo comico di Aristofane a partire dal *Pluto*

I Sacchi di Sabbia/Massimo Grigò

dai 14 anni - durata 1h e 20m



La prima e l'ultima commedia di Aristofane è un dittico per raccontare l'immaginario comico antico a partire dalle opere del suo commediografo più grande. Il dittico è composto da uno spettacolo (che si presenta come una conferenza) e una piccola conferenza ironica che quello spettacolo approfondisce.

La mattinata si articolerà in due parti, così composte:

1) *La commedia più antica del mondo*

discorso su *Gli Acarnesi* di Aristofane

de *I Sacchi di Sabbia* con la collaborazione di Francesco Morosi

con Massimo Grigò

Scultura Noela Lotti

Produzione *I Sacchi di Sabbia* in collaborazione con Compagnia Lombardi-Tiezzi con il sostegno di Mic, Regione Toscana

Gli Acarnesi di Aristofane è la più antica commedia del mondo. Oggi non è più in repertorio, nessuno la mette più in scena, ma il suo dispositivo comico, ripulito dai cascami del tempo, è ancora esplosivo. Con un ghigno rabbioso e idealista, Aristofane costruisce un nuovo mondo: un mondo libero da ingiustizie e ipocrisie, dove non esistono la povertà e la guerra - insomma un'utopia, innescata dalla miccia formidabile dell'eroismo comico, capace di stravolgere, inventare e dominare. È la storia di Diceopoli, il contadino che, stufo della guerra, stipula con Sparta una pace personale, fondando una sua *polis* alternativa. A distanza di 2500 anni, la commedia continua a porci delle domande fondamentali: il mondo è marcio? E se sì, si può rifondarlo, immaginarne uno nuovo? Si può essere al tempo stesso grandi umanisti e insolenti, eleganti e osceni, anarchici e civili? Si può amare il proprio pubblico e al tempo stesso insolentirlo beffardamente?

Massimo Grigò, qui calato nei panni di un brillante accademico, proverà a rispondere, nell'unica maniera possibile: continuare ad interrogare questo antico gioiello comico!

2) Note al margine

La Commedia più antica del mondo ha dato il via ad un progetto su Aristofane che è sfociato nella messa in scena del *Pluto*, l'ultima opera del grande commediografo greco. **La compagnia- dopo la visione de *La Commedia più antica del mondo* - si intratterrà con le studentesse e gli studenti, per raccontare in una conferenza comica il mondo comico di Aristofane e più in generale per esplorare la comicità nel mondo antico.**

RASSEGNA STAMPA

*È forse un piccolo spettacolo, questo, un monologo, ma di quelli che ti fanno capire la necessità del teatro, di quello (ben) recitato, che ti sposta in continuazione in mille luoghi e pensieri, che ti fa guardare, ti rende vivo, partecipe e creativo, anche se apparentemente sei seduto e puoi solo ridere e applaudire. Ma ridi tanto e applaudi convinto questo 'antico' spettacolo magnifico, a fronte di tante mediocri performance che pretenderebbero di parlare linguaggi contemporanei. Massimo Marino, **Doppiozero**, 11 luglio 2022*

...battuta dopo battuta emerge la contemporaneità di un testo - figurarsi di questi tempi - che si interroga sul mondo nel quale viviamo, sul nostro modo di essere e di comportarci e anche sul ruolo dell'attore, sul suo rapporto col pubblico, che può scivolare talvolta nell'insolenza pur rimanendo in contatto con esso e senza prenderne le distanze con spocchiosa superiorità. bene, bravi, bis, si direbbe.

*Marco Menini, **Hystrio**, 4/2022*

Infatti tra le scelte più significative, la più sorprendente è la ricreazione del linguaggio comico (il testo fluido e potente è di Giovanni Guerrieri): in un contenitore in apparenza serio ed erede di alte tradizioni, quando meno te lo aspetti, si insinua il neologismo scoppiettante e dà origine a una catena mai banale di invenzioni.

*Gilda Tentorio e Elena Scolari, **Paneacquaculture.net**, 2 novembre 2022*

24 novembre ore 11

TEORIA DEL CRACKER

con Daniele Aureli

primo spettatore Massimiliano Burini

dramaturg: Giusi De Santis

assistenza al lavoro Amedeo Carlo Capitanelli e Matteo Svolacchia

cura del suono Nicola "Fumo" Frattegiani

luci Christian Sorci

drammaturgia e regia Daniele Aureli

organizzazione Elena Marinelli

grafica locandina Francesco Capocci

con il sostegno di Fontemaggiore - Centro di produzione, Corsia Of - Centro di Creazione, Spazio Zut Foligno, Teatro Tesorieri di Cannara, Centro Danza Perugia.

si ringrazia: premio Tuttoteatro.com Dante Cappelletti, Spin Off Roma, Pro Loco Cesi

-spettacolo vincitore premio Giuria Popolare Tuttoteatro.com Dante Cappelletti 2017

dagli 11 anni

"Quando mastichiamo un Cracker, il rumore che percepiamo dentro di noi è maggiore rispetto al rumore che sentono le persone che ci sono accanto. E così quando proviamo dolore." (Teoria del Cracker)



In un piccolo paese di 900 abitanti una donna si ammala.

A pochi passi da lì, una città situata nel cuore dell'Italia ha come arterie fabbriche e inceneritori. Si producono nuvole grigie.

In questo cuore, che batte irregolare, in nove anni si sono ammalati 3736 uomini e 3089 donne.

"È lu bruttu male", qualcuno dice in giro.

Una storia di nuvole tossiche e di

amianto che coinvolge e sconvolge una nazione, un paese, una famiglia.

Bisognerebbe, forse, imparare a restare in apnea. Perché respirare non è più così semplice.

Ambientato in una provincia italiana, una delle quarantaquattro aree inquinate oltre ogni limite di legge, lo spettacolo scava all'interno di una società apparentemente silente, per far risuonare le urla nascoste di un'umanità ferita.

Al vaglio di una lente d'ingrandimento, da un punto di vista inusuale e scomodo, la storia è narrata dalla stessa malattia, ospite inaspettato e indesiderato dentro ad un corpo inconsapevole.

Immagini ironiche e spietate che, insieme alle parole dell'insolito narratore, raccontano la storia di un paese, dei suoi abitanti e di una donna che, come altri, camminava e respirava sotto un cielo ricoperto da nuvole grigie.

Teoria del cracker indaga l'invisibile e il suo paradosso. Un pugno stretto pieno di rabbia e poesia che, con violenta intensità, sbriciola tutto, lasciando tracce di un inno di-sperato alla vita.

RICERCA DRAMMATURGICA

La ricerca drammaturgica è strutturata come un corpo. Un corpo studiato, modificato, sezionato e diviso. Che si è trasformato, che si è lasciato andare; che non sorregge più i pensieri e le volontà. Un corpo che si è fatto esile e leggero, che diventa la testimonianza del tempo che scorre dall'inizio di un sintomo sino alla fine dell'ultimo respiro. La ricerca è suddivisa in più linee. Tutte parallele. E queste linee di attenzione costruiscono e sorreggono lo scheletro di questo lavoro, che prende vita attraverso le parole dei protagonisti e attraverso gli occhi degli spettatori.

Testa | Il Ministero della Salute ha stilato una mappa delle zone della penisola italiana più esposte all'inquinamento e al rischio tumorale. In tutto sono quarantaquattro le aree inquinate oltre ogni limite di legge. Piombo, cromo, nichel, benzene, idrocarburi policiclici aromatici, ed altre sostanze dai nomi strani e dalle conseguenze impreviste, o probabilmente previste.

Stomaco | Un suono, un grido, una luce, una corsa. Stop. Un respiro, le campane, un respiro, non è colpa di nessuno, un respiro, qualcosa si spezza. Stop. Da bianco a grigio, tutto cambia colore. Negli alveoli, nella gola, nel culo. Vuoto. Ingoiare parole. Pausa. Una crepa. Datemi il sole. E la musica. Voglio un po' di musica.

Cuore | "Quando mastichiamo un Cracker, il rumore che percepiamo dentro di noi è maggiore rispetto al rumore che sentono le persone che ci sono accanto."

Ossa | Andiamo avanti, fino a quando qualcosa accade. E quando accade è troppo tardi. E quando accade, spero che non accada anche a te.

ESTRATTI RECENSIONI

[...] Aureli racconta con diversi registri, dal nostalgico, al rancoroso, al sofferente le diverse storie, dando voce a questi fantasmi dimenticati, in un testo che coglie il segno, non per commuovere lo spettatore, ma per ricordargli il senso della vita. Lo spettacolo restituisce sul piano visivo, drammaturgico e attoriale l'ambiente tossico e la solitudine di un paese ormai fantasma, ben reso grazie ad una scenografia completamente nera e coperta di polvere bianca, proprio come il protagonista.[...] Giordana Marsilio - Pac paneacquaculture

[...] L'Umbro Daniele Aureli costruisce in sottrazione la partitura di *Teoria del Cracker*, depositando nel buio polveroso della scena l'evocazione della rabbia e del dolore per le morti di amianto, con la sua figura emaciata e mobilissima, si moltiplica fino alla corallità di un piccolo mondo decimato e tradito dall'avidità capitalista. [...] Mariateresa Surianello - Il Manifesto

[...] La polvere resta sospesa, crea ombre, crea altra consistenza, l'inconsistenza. Cosa resta. Cosa. Se c'è sempre, questa polvere. Nelle parole degli altri, sulle spalle degli emarginati dalla comunità, nell'aria che trasporta ciò che invisibile si alza e di nuovo si posa, entra nel respiro in forma di profumo, sapere, intensità, ma insieme sa essere fumo, scoria, residuo negli organi; e diventa corpo dell'uomo, lo consiste, lo ammalia, lo distrugge. Non va via, anche quando va via il corpo.[...] Simone Nebbia - Teatro e Critica

ATTIVITÀ COLLATERALI/LABORATORIO

A partire dalle tematiche dello spettacolo è possibile organizzare attività laboratoriali pre e/o post spettacolo nelle classi.

27. 28, 29 novembre ore 10

OSSICINI

storia delle cose perdute e ritrovate

di Manuela Capece e Davide Doro

con Francesca Tisano

tecnica Silvia Baiocchi

scene ed oggetti di scena compagnia rodizio,

Silvia Baiocchi, Paolo Romanini

costumi Patrizia Caggiati

drammaturgia musicale e disegno luci Davide Doro

un progetto compagnia rodizio

una produzione Teatro delle Briciole Solares Fondazione delle Arti

[primo capitolo de La Trilogia della Cura]

dai 3 anni



Ci ritroviamo fragili come piccole bacche,
come cristalli da maneggiare con
attenzione.

Riponiamo la speranza nella cura, la cura
dell'anima, degli altri, delle cose.

Essere premurosi, avere riguardo.

Prendersi cura delle radici più profonde, di
quell'io che piano piano si forma.

Prendersi cura di qualcuno, di un altro,
accoglierlo, accarezzarlo per lenire le ferite.

Prendersi cura del mondo in cui viviamo.

Farsi trasportare da quella misteriosa

spinta che ci porta ad occuparci di qualcuno o di qualcosa.

Sentire nel senso più profondo.

Curare, coltivare, proteggere, riparare, accudire, conservare, custodire.

C'è un tempo umano e c'è un tempo selvaggio.

C'è il tempo del temporale notturno

Il tempo dei fulmini

Il tempo dei falò nei boschi

Il tempo della neve fumante

Il tempo degli alberi ricoperti di ghiaccio

Degli alberi curvi

Urlanti

Luccicanti

Le stagioni inviano i loro speciali messaggeri

Pigne aperte

Pigne chiuse

L'odore delle foglie marcite

Il rumore della pioggia

L'odore dei capelli lisci o cespugliosi

Porte socchiuse

Finestre ricoperte di ghiaccioli

Finestre ricoperte di petali bagnati o di polline

I bambini sono la natura selvaggia e senza che nessuno glielo dica
Si preparano all'arrivo di questi tempi e di questi tempi conservano i ricordi
Una foglia rosso fuoco in un libro
Le collane di foglie di acero che sembrano angeli
Una pietra speciale
Un osso magico
Un bastoncino
Un bozzolo
Una strana conchiglia

**Questa storia parla di un incontro, uno di quegli incontri indimenticabili che restano per sempre.
Una bambina molto piccola ed una vecchia molto vecchia, un mucchietto d'ossa sparso qua e là e una casa da ritrovare.**

C'è una donna che vive in un luogo nascosto che tutti conoscono ma pochi hanno visto.

Pare in attesa di chi si è perduto.

Ha molti nomi, la donna delle ossa, la raccoglitrice, la vecchia saggia, quella che sa, ma tutti la conoscono come La Loba, La Lupa.

L'unica sua occupazione è la raccolta delle ossa, in particolare quelle che corrono il pericolo di andare perdute per il mondo. Striscia e setaccia le montagne e i letti prosciugati dei fiumi alla ricerca di ossa di lupo e quando ha riunito un intero scheletro, quando l'ultimo osso è al suo posto, allora siede accanto al fuoco e incomincia il suo canto. Allora le ossa cominciano a ricoprirsi di carne e le creature si ricoprono di pelo.

La lupa canta e balla ancora e tutte le creature tornano in vita.

E ancora la Loba canta e balla e il lupo comincia a respirare.

E ancora la Loba canta e balla così profondamente che il fondo del deserto si scuote.

Il lupo apre gli occhi, balza in piedi e corre lontano.

Così si dice che, se vagate nel deserto ed è quasi l'ora del tramonto e vi siete un po' perduti e siete stanchi, allora siete fortunati perché forse la lupa può prendervi in simpatia e mostrarvi qualcosa, qualcosa dell'anima.

REGOLE GENERALI DEI LUPI PER LA VITA

1. Mangiare
2. Riposare
3. Vagabondare
4. Mostrare lealtà
5. Amare i piccoli
6. Cavillare al chiaro di luna
7. Accordare le orecchie
8. Occuparsi delle ossa
9. Amare
10. Ululare spesso

5, 6, 7 dicembre ore 10

IN UN PAESE TUTTO BIANCO

Racconto d'inverno

di Riccardo Colombini

con Sara Cicenia, Riccardo Colombini

burattini, allestimento scenico e regia Salvatore Fiorini

luci Luca Farioli

produzione Schedià Teatro

dai 3 anni



Tra le pieghe dei tessuti si nascondono le trame...

Le trame, a chi ascolta con attenzione, sussurrano personaggi, ambienti... storie!

Bisogna, forse, essere dei bravi sognatori. E quando la storia è pronta (o quasi), non resta che trovare qualcuno disposto ad ascoltarla.

Questa volta, la sognatrice e il capocomico hanno scoperto fra le trame dei tessuti un racconto

che parla di un paese tutto bianco, immerso nell'inverno, nel freddo e nella neve.

Protagonisti sono i piccoli uomini, abitanti di quel regno di ghiaccio, che tagliano alberi sulla cima delle montagne. Nonostante le apparenze, quel paese tutto bianco è il camino sul tetto del mondo: il lavoro dei piccoli uomini serve a scaldare luoghi e cuori dell'intera umanità.

Un giorno però arriva una bufera violenta e mostruosa, un freddo mai sentito prima, che interrompe il lavoro dei piccoli uomini e li getta nel panico: come fare? Senza il loro lavoro, il mondo diventerà freddo e triste.

Decidono allora di scrivere una lettera, un messaggio d'aiuto da portare oltre le montagne...

Troveranno qualcuno disposto ad accogliere la loro richiesta? E sarà abbastanza coraggioso da affrontare la gelida bufera...?

5, 6, 7 dicembre ore 10

MELODIA

Robert il bambino che suonava il piano

direzione artistica Francesco Gandi, Davide Venturini

visual design Elsa Mersi

tecnico Rossano Monti

con Běla Dobiášová, Valentina Consoli

musica Robert Stolz e autori vari

sound design Spartaco Cortesi

scene e costumi Annamaria Clemente, Livia Cortesi

concept support Joerg Ehtreiber, Claudia Scheibelhofer, Gerlinde Podjaversek

organizzazione Valentina Martini, Chiara Saponari

dai 6 anni



“Robert, ascolta il rumore di un treno che passa, il ticchettio della pioggia sulla finestra, le voci di bambini che corrono... ecco adesso prova a raccontare quei suoni con il tuo pianoforte...” Con questo gioco che mi faceva fare mia madre ho cominciato a suonare.

Melodia è uno spettacolo-interattivo dedicato ad uno dei più celebrati compositori di operetta e valzer, Robert Stolz. La compagnia TPO insieme al children museum Frida&Fred di Graz hanno voluto ricostruire la sua lunga vita (1880/1975), la sua stanza d'infanzia, i suoi primi passi nel mondo della musica, i successi in Europa e in America. Il suo viaggio durerà per tutta una vita senza mai smettere di suonare, dirigere orchestre, comporre musica per film. Per tutti Robert è il re del valzer della musica popolare della musica dei cabaret, dei teatri e del circo. Ma nel suo cuore rimarrà sempre il bambino che guarda il mondo e trasforma in musica ciò che sente nel cuore.

LA COMPAGNIA TPO E IL TEATRO INTERATTIVO

Teatro visivo, emozionale, tattile, immersivo... Negli spettacoli del TPO il protagonista è lo spazio scenico, le immagini, i suoni e il corpo. Grazie all'uso particolare del digital-design gli spettacoli si trasformano in “ambienti sensibili” dove sperimentare il confine sottile tra arte e gioco. Danzatori, performer e il pubblico stesso condividono la scena esplorando nuove forme espressive oltre le barriere di lingua e cultura. Ogni creazione nasce come “set”: una macchina scenica concepita per dialogare con l'attore in movimento, sia esso un danzatore o un gruppo di bambini. Immagini e suoni s'interfacciano quindi con il corpo, trasformando dal vivo i gesti in azioni interattive.

12, 13, 14, 15, 18 dicembre ore 10

POP UP

UN FOSSILE DI CARTONE ANIMATO

produzione Teatro delle Briciole Solares Fondazione delle Arti
progetto affidato a I Sacchi di Sabbia
di Giulia Gallo, Giovanni Guerrieri | con la collaborazione di Giulia Solano
con Marta Capaccioli, Lucrezia Palandri
libri di Giulia Gallo | ideazione Luce Emiliano Curà
realizzazione scene LabTdb (Paolo Romanini)
con il sostegno di Regione Toscana
dai 3 anni



Reinventando il libro animato in forma teatrale, *Pop up* intreccia le microstorie di un bambino di carta e di una piccola, enigmatica sfera: le evoluzioni ritmiche, cromatiche e sonore del loro rapporto, i loro incontri, le loro specularità, le loro trasformazioni. La scansione cromatica dei diversi cartoon di cui si compone lo spettacolo è un mezzo potente per indagare

le emozioni-base e per creare insieme di associazioni tra sentimenti, forme e colori. La forma delle variazioni sul tema, assecondando musicalmente la ricerca rumoristica, si fa strumento flessibile per un'esplorazione sperimentale dell'immaginario infantile. **Le avventure del bambino e della sua piccola palla danno così origine a un gioco simbolico di geometrie e di metamorfosi che tocca aspetti centrali di quell'immaginario: la fantasia, l'invito, la minaccia, il sogno. Due attrici, che sono insieme animatrici, danno vita e voce ai due protagonisti di carta, giocando sull'apparizione delle figure e delle forme nel tempo, sugli intrecci di esse con i loro corpi, sul movimento e sull'illusione del movimento, sulla sincronicità tra voci e tra voci e immagini.** L'idea della reinvenzione scenica del libro pop up, la sfida di creare un cartone artigianale, una sorta di fossile di cartone animato nell'epoca del 3D, è la preziosa occasione per una riflessione sull'animazione, sulla saturazione e l'invasività delle sue tecniche contemporanee, per intraprendere una direzione più evocativa e meno aggressiva che lasci più spazio all'immaginazione nell'era della dittatura digitale. Ed è, anche, l'occasione per fondere sperimentalmente manipolazione, teatro d'oggetti e suoni, linee di ricerca amate da **I Sacchi di Sabbia** che vengono rivolte e confrontate con un pubblico infantile.

I SACCHI DI SABBIA Negli anni la Compagnia si è distinta sul piano nazionale, ricevendo importanti riconoscimenti per la particolarità di una ricerca improntata nella reinvenzione di una scena popolare contemporanea. Già vincitori di due Premi ETI "Il Debutto di Amleto", I Sacchi di Sabbia ricevono una nomination al Premio Ubu 2003 per lo spettacolo Orfeo. Il respiro ("...per il loro intreccio di ironia, storia e metafisica") e vincono il Premio Speciale Ubu 2008. In perenne oscillazione tra tradizione e ricerca, tra comico e tragico, il lavoro di I Sacchi di Sabbia ha finito per concretizzarsi in un linguaggio in bilico tra le arti (arti visive, danza, musica), nella ricerca di luoghi performativi inconsueti, e sempre con uno sguardo vivo e attento al territorio in cui l'evento spettacolare è posto.

18 e 19 gennaio ore 10

BRICIOLE DI FELICITA'

Spettacolo di teatro di figura e videoproiezioni

di Anna Maini

ispirato a *Il Venditore di felicità* di Davide Cali e Marco Somà, Kite Edizioni

regia ArteVOX Teatro

consulenza artistica David Faraco (DK)

con Alessia Candido e Matteo Piovani

muppet Marco Lucci e Sig. Formicola | illustrazioni Rossana Maggi

video design e animazione Maria Elena Fusacchia

scene Marta Galli e Maria Elena Fusacchia | oggetti di scena Giorgia Goldoni

musiche originali Gipo Gurrado e Francesco Saverio Gliozzi

direttrice di produzione Marta Galli | Prima spettatrice Nadia Milani

Produzione Città del teatro Fondazione Sipario Toscana Onlus

dai 3 anni



Non lontano da qui esiste un bosco di case sospese, dove irrompe all'improvviso il Venditore di Felicità. Vende felicità in barattolo! Ma come, la felicità si vende? Gli abitanti del villaggio la comprano, ne hanno un gran bisogno!

Peccato però, i barattoli sono vuoti! Ma dov'è finita la felicità? Chi l'ha presa? dove si trova? Ai piedi delle case sospese, nel "buco", vive Ohibò. Ohibò è

strano, non parla la loro lingua ed è diverso da loro... sembra felice. Che abbia preso lui la loro felicità? Inizia così un'avventura che porterà gli abitanti del villaggio ad uscire dalle loro case, a relazionarsi tra loro, a parlarsi e infine a conoscersi davvero. Quando scopriranno il segreto di Ohibò si accorgeranno di aver scoperto il segreto della felicità. ***Briciole di felicità* è uno spettacolo di teatro di figura con otto muppet a taglia umana in scena. Le ambientazioni magiche sono realizzate con videoproiezioni di illustrazioni originali di Rossana Maggi animate in motion graphic da Maria Elena Fusacchia.**

Il progetto nasce nel 2018 dall'incontro con il libro IL VENDITORE DI FELICITÀ e specialmente con le illustrazioni di Marco Somà (premio Andersen 2019). Ci siamo chieste: che cosa significa felicità per ciascuno di noi, per le persone che ci stanno vicine? Abbiamo realizzato corsi, laboratori, incontri di teatro d'attore e di figura con bambini indagando il tema della felicità. Poi è arrivata la pandemia e ci siamo rese conto che la felicità aveva assunto significati diversi da prima per i piccoli, ma anche per i grandi. Così anche il nostro lavoro si è arricchito di altri significati. Abbiamo sentito che avevamo tutti bisogno di ripartire dalla felicità. Con questo spettacolo vorremmo aiutare i bambini e le bambine ad elaborare la sofferenza facendoli sentire parte di una comunità attenta ai loro bisogni, dicendo loro "non vi abbiamo abbandonato, siamo qui per voi ora". Per noi lo strumento per raggiungere la felicità è proprio l'arte, il teatro. La forza della comunità contro l'individualismo. La felicità nascosta nelle briciole di umanità che ognuno di noi condivide con gli altri.

18.19 gennaio ore 10

LIBERATUTTI

di Marta Abate e Michelangelo Frola

con Simone Benelli, Francesco Fontana, Damiano Grondona, Chiara Leugio,

Sofia Pagano Soares

produzione ScenaMadre

coproduzione Gli Scarti ETS

con il sostegno di Comune di Genova - progetto Start and Go, Teatro Pubblico Ligure

Spettacolo finalista In box verde 2023

dagli 11 anni



Due ragazze e due ragazzi in fissa con lo sport e la voce di un allenatore che sogna un cambiamento. Con *Liberatutti* vorremmo ridere e far ridere di certi aspetti dello sport. Alcune cose che si sentono e si vedono negli spogliatoi, in campo, nei film e sui giornali sportivi hanno, senza volerlo, un notevole potenziale comico. Risultano divertenti perché sono quasi sempre parole e azioni spinte all'eccesso. Ma perché lo sport è diventato un'attività sempre più spettacolare e totalizzante, dove ogni sconfitta non è più un'occasione per imparare ma un fallimento

personale? E più in generale, perché il fascino dello sport è entrato a far parte così indissolubilmente delle nostre vite?

"Io non accetto di perdere, non lo accetto proprio. L'ho imparato dalla vita.

Per me contano la grinta e l'aggressività, la determinazione e la concentrazione sui propri obiettivi. Io ho la missione di vincere"

***Liberatutti* desidera proporre una riflessione sul tema dello sport. Sport come attività di cui tutti facciamo esperienza. Sport come microcosmo dove impariamo la relazione con l'altro, il confronto. Sport come luogo dove dovremmo imparare lo spirito di squadra e ad accettare la sconfitta...**

...Ma dove troppo spesso si impara invece il culto della vittoria a tutti i costi, il successo individuale a scapito della collaborazione e dello spirito di squadra, l'impegno totalizzante e assoluto, privo di sfumature.

LA TRAMA

Quattro ragazzi alle prese con un percorso insolito: abbandonare questo approccio malsano verso lo sport per riscoprirne la vera essenza che ormai hanno dimenticato, quella fatta di collaborazione, gioco, divertimento, spirito di squadra, immaginazione. Come si fa a smettere di prendere in giro chi perde? Come ci si libera di certi ragionamenti iper-competitivi che ormai ci sono entrati in testa? Perché, se è impossibile vincere sempre, è così difficile saper perdere?

LE TEMATICHE DELLO SPETTACOLO

L'importanza dello spirito di squadra

L'accettazione della sconfitta

L'eccessiva competizione della nostra società, a scapito della collaborazione

LA DRAMMATURGIA

Liberatutti è stato costruito a partire dalle nostre esperienze sportive, ma anche da tanti discorsi che abbiamo sentito negli spogliatoi, nei film o nelle telecronache sportive, secondo i quali bisogna sempre dare il massimo, non si può mai perdere né restare indietro. Un allenatore invisibile - di cui si sente soltanto la voce - guida i quattro attori/atleti in un percorso di riflessione su diversi aspetti del mondo sportivo in cui sono immersi:

- La mentalità competitiva
- Il culto della vittoria
- La narrazione "eroica" delle proprie esperienze sportive
- La divisione in vincenti e perdenti
- L'accettazione di pratiche scorrette

È un percorso fatto di alti e bassi, passi avanti e passi indietro, alla ricerca di un equilibrio tra la competizione e la cooperazione, la voglia di dare sempre il massimo e l'accettazione dei propri limiti. Le varie tematiche sono toccate con sincerità e poesia ma anche con ironia, per coinvolgere e divertire, ma allo stesso tempo far riflettere. L'utilizzo inedito di oggetti di uso comune garantisce una fruizione sempre coinvolgente e comprensibile.

I LINGUAGGI UTILIZZATI

Liberatutti è interpretato da 4 attori con caratteristiche molto diverse: 2 giovani professionisti e 2 ragazzi adolescenti. Questo per ricordare (e ricordarci) che lo sport è per tutti e di conseguenza anche gli aspetti più critici o eccessivi della pratica sportiva riguardano tutti, senza limiti di età. La voce dell'allenatore è una presenza invisibile ma assolutamente fondamentale, che agisce e reagisce pur senza una fisicità visibile in scena. Alcuni oggetti di scena diventano poi veri e propri protagonisti di intere scene dello spettacolo, creando immagini spettacolari e d'impatto, capaci di veicolare in modo semplice concetti complessi per i quali, forse, non esistono parole.

"Da piccolo mi dicevano che lo sport mi avrebbe insegnato i veri valori della vita. Ma in effetti quelli li ho imparati anche giocando in spiaggia o in cortile con gli amici"

ATTIVITÀ COLLATERALI/LABORATORIO

A partire dalle tematiche dello spettacolo è possibile organizzare attività laboratoriali post spettacolo in piccolo gruppo. Per gruppi scolastici, il laboratorio può essere specificamente focalizzato sulle tematiche dello spettacolo ritenute più indicate per l'età, la composizione, le caratteristiche di ogni singolo gruppo classe.

29 e 30 gennaio ore 10

C'ERA 2 VOLTE 1 CUORE

dalle illustrazioni di *Les Amoureux* di Raymond Peynet

drammaturgia e regia Daniela Nicosia

con Susanna Cro e Labros Mangheras

scene Marcello Chiarenza

disegno luci Paolo Pellicciari

luci e suono Francesco Manzoni

produzione Tib teatro

dai 3 anni

Immaginate cosa sarebbe una vita senza amore.

Giorni e giorni senza sole, notti e notti senza stelle.

L'amore è necessario alla vita quanto il sangue che scorre nelle nostre vene.

Per questo ho creato un piccolo mondo tutto particolare fatto di sogni, d'amore, di

poesia.

Raymond Peynet



LA STORIA

Una finestra nel cielo azzurro... Due bimbi aspettano di nascere, aspettano con fiducia... coltivano la loro attesa come un campo, certi che prima o poi una nuova pianta nascerà, un nuovo orizzonte si dispiegherà, un nuovo paesaggio accoglierà la loro speranza. Aspettano e immaginano il mondo che sarà ... Lo creano sotto gli occhi degli spettatori con l'uso di

meravigliosi oggetti artigianali; elementi semplici, naturali come acqua, foglie, carta, legno, piume ... compongono, poco alla volta, lo spazio scenico. È l'amore a sostenere la loro attesa, unitamente a quello per le piccole cose di cui è fatta la vita, che pur tra temporali e soffi di vento improvvisi, permette alla luce di tornare dopo il buio della notte, al sole di alimentare ogni giorno la loro, come la nostra attesa ... Chi aspettano? Aspetta anche tu con loro e lo scoprirai a fine spettacolo!

LO SPETTACOLO

Intensamente poetiche, le illustrazioni di *Les amoureux* di Raymond Peynet, sono state la fonte primaria per questo spettacolo dedicato ai più piccoli. Una drammaturgia visiva che muove da quelle immagini lievi, permeate di delicatezza, e compone in scena un universo surreale, all'insegna della tenerezza e della fiducia nell'amore. I magici oggetti scenici, creati ad hoc, dall'artista visivo Marcello Chiarenza, con pochi elementi naturali fortemente evocativi, creano forme riconoscibili dai bambini, e sviluppano il loro immaginario: la fioritura improvvisa di un albero di pesco; la luna, grande come una barca, dalla quale lasciarsi trasportare; una valigia da cui gemmano rose e farfalle... insieme all'armonico elemento pittorico dato dal graduale ingresso del

colore che si accompagna alle musiche dolcissime di Jacques Brel e Charles Trenet incantano e divertono i piccoli, mentre emozionano i grandi. Piccole magie, tenere musiche, ci incantano, mentre da una finestra sospesa, insieme ai due teneri personaggi, guardiamo fuori, sempre in attesa della meraviglia, della bellezza che verrà. Sì, verrà!

I LINGUAGGI

L'aspetto visivo-gestuale, anche in considerazione dei piccoli spettatori, cui lo spettacolo è dedicato, è dominante.

Una drammaturgia prioritariamente visiva dalla quale emergono singole e rare parole, davvero necessarie. Parole come gocce, stille di senso, segno tra i segni nella composizione di una emozionante grammatica della fantasia, scaturita dal muto dialogare degli oggetti, portatori di una semantica propria, con cui l'attore si rapporta attraverso il gesto, e la giustapposizione degli elementi compositivi.

5 e 6 febbraio ore 10

OH! GLI STRAORDINARI RACCONTI DI UN GRANDE LIBRO BIANCO

Prodotto da Compagnia Catalyst

di e con Daniele Giangreco ed Edoardo Nardin

da "OH! Il libro che fa dei suoni" di Hervé Tullet

Scenografie_ Molino Rosenkranz, Roberto Pagura

Costumi_ Clotilde| Musiche_ Edwin Lucchesi

con il sostegno di Factory TAC ed Officina Giovani Prato/Comune di Prato

dai 3 anni



Oh! è un libro che fa i suoni. *Oh!* È uno spettacolo che ti fa giocare.

I due attori portano in scena il famosissimo libro "Oh! Il libro che fa dei suoni" dell'autore francese Hervé Tullet. Il libro è il vero protagonista dello spettacolo. Il libro diventa da oggetto a soggetto della scena: si può leggere ma si può anche abitare, giocare, ascoltare, trasformare, illuminare, lanciare, rompere. E se questo

gioco uscisse da libro? Ecco che lo spettacolo diventa interattivo e il pubblico un gioc-attore, ma senza l'utilizzo della tecnologia, solo grazie alla fantasia. *Oh!*

è uno spettacolo interattivo e partecipativo che porta i bambini a sviluppare l'immaginazione, valorizzando le potenzialità espressive del gioco e dell'utilizzo della fantasia. Nella seconda parte dello spettacolo, sono i bambini stessi a costruire la scena: verranno chiamati sul palco e decideranno quali colori, quali suoni e quali forme dovranno intervenire nella rappresentazione, imparando a valorizzare il potere creativo che si trova dentro ognuno di loro. Lo spettacolo è anche un modo attraverso cui i bambini riescono ad avvicinarsi per la prima volta alla lettura: impareranno che i libri si possono leggere, ma anche vivere e sentire attraverso i 5 sensi. I libri danno vita a dei suoni che si possono ascoltare, a dei colori che si possono guardare, a delle forme che si possono toccare, a dei profumi e dei sapori che possiamo immaginare. È un modo diverso di avvicinare le nuove generazioni all'oggetto-libro, in un modo che non sia solamente scolastico e didattico, ma attraverso il gioco, il coinvolgimento diretto e il divertimento. Leggere libera la fantasia e permette ai bambini di diventare sempre più consapevoli delle loro potenzialità espressive.

L'AUTORE_ Hervé Tullet

È uno scrittore e illustratore francese. Vincitore di premi tra i più importanti nell'ambito della letteratura per l'infanzia, le sue opere sono considerate innovative in quanto privilegiano il percorso alla narrazione, l'interazione con il lettore e il suo coinvolgimento a discapito della fruizione passiva. I libri di Tullet sono stati tradotti all'estero in una moltitudine di lingue e paesi diversi, annoverandolo tra gli autori per ragazzi di maggior successo.

È l'autore di ben 70 libri per bambini molto creativi che associano narrazione, arte e gioco. Molti dei suoi libri sono un meraviglioso gioco interattivo.

12 febbraio ore 10

POLLICINO SHOW

di Gruppo Ibrido

regia Cinzia Pietribiasi

coreografie e interpretazione Davide Tagliavini

illustrazioni scene Giovanni Copelli

produzione Artemis danza

dai 5 anni



Pollicino è piccolo di statura, ma grande nell'astuzia. La sua è una famiglia poverissima. Ha sei fratelli e i genitori a stento riescono a provvedere per tutti. Con l'arrivo di una pesante carestia il cibo non basta più. Il padre allora, ha un'idea: abbandonare i figli al loro destino. Una volta soli e perduti nel bosco, Pollicino e i suoi fratelli supereranno pericoli e imprevisti. Grazie all'immaginazione e al coraggio, il piccolo eroe riuscirà a salvare tutti e a fare della sua storia uno spettacolo per

i teatri di tutto il mondo. La pièce *Pollicino Show* rilegge i temi classici della fiaba in chiave contemporanea. **Combinando coreografie di danza, illustrazioni animate e una colonna sonora di grandi classici, sia i piccini che i grandi verranno coinvolti in una storia appassionante, a tratti drammatica e misteriosa ma capace di divertire e far sognare.**

Cinzia Pietribiasi è una regista, performer e artista digitale. Performer in "Huddle" e "Censor" (2020), di Simone Forti; responsabile del dispositivo performativo in "The Prague Experiment" (Award for Imagination edizione 2019 della Quadriennale di Scenografia di Praga). Semifinalista Premio Gd'A Emilia Romagna 2012 con IO SONO QUI. Fonda con Pierluigi Tedeschi (scrittore, drammaturgo e performer) la Compagnia Pietribiasi/Tedeschi. Tra le ultime creazioni: la narrazione multimediale PADRE D'AMORE PADRE DI FANGO (tutoraggio durante la residenza di Stefan Kaegi) Selezione I visionari/Kilowatt Festival 2020 e Primo premio e Premio della critica Festival Voci dell'anima 2021, il progetto di rigenerazione urbana VILLAGGIO ARTIGIANO (curatela Isabella Bordoni), coprodotto da Periferico Festival 2021, AFOR (Archivio delle Fonti Orali del Villaggio Artigiano Modena Ovest) e Premio Imagonirmia. Con lo pseudonimo Jan Voxel si dedica ad opere di grafica generativa utilizzando software per la gestione in real time dei dati. Tra gli ultimi lavori THE CRITTERS ROOM selezionato per il bando "Residenze digitali 2021" promosso dal Centro di Residenza della Toscana (tutoraggio di Anna Maria Monteverdi, Laura Gemini e Federica Patti).

Davide Tagliavini nasce nel 1990 a Reggio Emilia. Studia tra l'Italia e l'estero danza contemporanea e recitazione. Lavora con Marina Abramovic, Artemis Danza, Luna Cenere, Gruppo Nanou e altri. Da anni conduce laboratori di danza rivolti a persone con disabilità e non. È assistente di Luna Cenere per il progetto Genealogia vincitore del premio Danza&Danza 2020.

14 febbraio ore 11

R+G

Liberamente ispirato a Romeo e Giulietta di William Shakespeare

regia: Stefano Cordella | drammaturgia: Tommaso Fermariello

attori: Attori: Caterina Benevoli, Duccio Zanone Musicista: Gianluca Agostini

musiche originali live Gianluca Agostini | spazio scenico Alberto Nonnato

disegno luci Nicolò Pozzerle, Roberto Raccagni | aiuto regia Alberto Orinteo

foto di scena, video integrale e trailer Serena Pea

Coproduzione Cordella/Fermariello e Teatro Stabile del Veneto- Teatro nazionale

dai 14 anni- spettacolo finalista In box 2023



R+G è una drammaturgia originale ispirata a Romeo e Giulietta. Il capolavoro di Shakespeare è una fonte inesauribile di spunti e temi che riletti oggi possono raccontare le contraddizioni del nostro tempo.

Noi abbiamo scelto di mettere il fuoco sull'inquietudine adolescenziale che porta Romeo e Giulietta a vivere la storia d'amore

forse più famosa della letteratura e a morire in nome di questo amore dopo soli 4 giorni dal loro primo incontro. I nostri due protagonisti raccontano la condizione di disagio che capita di attraversare a quell'età: la paura di essere sbagliati, il giudizio dei coetanei, i rapporti conflittuali con la famiglia sono solo alcuni dei temi che vengono affrontati nello spettacolo. Tutto è estremo a quell'età, non ci sono vie di mezzo: si passa da momenti di estrema felicità a periodi di totale perdita di senso. Lo spettacolo ha la forma di un concerto di parole e musica elettronica, per trasmettere allo spettatore tutta l'energia e la vitalità che caratterizza l'adolescenza. Ci sono due foto. La prima è un panorama notturno. C'è la luna, alta, bianca, luminosa. In basso un grande buio, si riconoscono solo le forme degli alberi: è un bosco. In fondo si vedono delle piccole luci distanti, forse una cittadina lontana, forse una strada, delle macchine che passano. Nella seconda ci sono due ragazzi. R e G. È un primo piano sui loro volti. Entrambi guardano verso la fotocamera. R dà un bacio sulla guancia a G, che sorride, con i denti scoperti. Le foto vengono postate alle quattro e quarantasette. Sono le loro ultime due foto. Ora ci sono migliaia di commenti sotto. R e G si sono conosciuti al Maab, un ex capannone in mezzo al nulla riconvertito a locale, che viene affittato per feste, matrimoni, cene. La festa di Natale è la più attesa dagli studenti perché si incontrano tutte le classi dei paesi vicini e per molti diventa una specie di rito di iniziazione. Quella notte segnerà per sempre le vite dei due protagonisti "nati sotto contraria stella". R+G è un canto d'amore a due voci, elettrico, poetico, inquieto. Un affondo viscerale nell'animo dei due giovanissimi protagonisti tra la violenza della provincia e la genuinità dell'amore adolescenziale. A condizionare la loro storia saranno anche le famiglie, la scuola, le amicizie e i giudizi della comunità in cui vivono. R+G è uno spettacolo che inserisce i temi e l'universalità dei grandi classici in un impianto scenico essenziale e contemporaneo, accessibile a ogni tipo di pubblico.

26 e 27 febbraio ore 10

VERSO B.

ispirato dai testi e dalle immagini di "Una Bibbia" di Philippe Lechermeier e Rebecca Dautremer

di e con Dario Garofalo e Paolo Piano

drammaturgia Flavia Gallo regia Danila Barone e Dario Garofalo

realizzazione scene Simona Panella Danila Barone Valentina Albino

costumi Monica Mancini | disegno luci Tea Primiterra

editing audio Luca Nasciuti Simone Meme

La voce della bambina Elisabetta Totonelli | Foto Fabio Bussalino

Produzione Teatro del Piccione

dai 6 anni



Due personaggi sgangherati e affamati, un padre e un figlio, trasportano il loro strampalato fardello di carabattole in un viaggio che sembra non avere né inizio né fine. Un rapporto dolce e poetico intriso di storie antiche che ancora parlano di noi, del risvolto luminoso delle cadute di questi nostri tempi, occasioni imperdibili per ripensare il mondo partendo proprio da una risata di cuore e da una sensibilità bambina. Lo spettacolo *Verso B* è un

luogo misterioso, una città il cui nome sembra impronunciabile; andare *Verso B* racconta il nostro incedere in questi tempi bui, in cui si susseguono eventi che per molti sembravano ricordi lontani (epidemie, carestie, migrazioni, guerre) e che invece sono diventati per tutti la realtà quotidiana. Ma nonostante tutto, l'umanità procede verso un luogo migliore, che sia una terra di pace o l'idea di un mondo sano o ancora il desiderio di un'aria pulita, a portata di respiro. **E così, con la medesima testardaggine, questo spettacolo ha avuto vita, prendendo le mosse dall'intero patrimonio di storie bibliche con l'intento di farne una narrazione luminosa, vivida, coraggiosa, attraversando gli anni tra i più impervi della nostra convivenza civile, fino a richiederci una cosa precisa: un racconto di formazione, il diario di un viaggio straordinario in cui un padre e un figlio fuggono da un mondo distrutto verso un luogo di cui non conoscono neanche il nome B, appunto.** Questo viaggio durerà due giorni e due notti, tra lande desolate e mercati esotici, in uno spazio teatrale ingombro solo di un carretto da nomadi, ricolmo dello stretto necessario per vivere. Ad ogni sosta, il padre racconterà al figlio delle storie esemplari, utili a che il viaggio proceda e con esso il percorso di crescita del figlio. Ed ecco che le peripezie bibliche di Abramo, Sara e Isacco si conformano come le storie da narrare, cui fare riferimento per ampliare la portata di questo viaggio, per dargli corpo, una posizione nel fluire del tempo. Infine, come si conviene, i nostri eroi raggiungeranno B, e attraverso un coinvolgimento inatteso degli spettatori in platea, ci troveremo tutti di fronte ad una certa, antica torre appena costruita e già così precaria...ma questa è ancora un'altra storia.

4 marzo ore 10

7 IN 1 COLPO

da un'idea di Marco Lucci e Matthias Traeger

con Marco Lucci

regia Matthias Traeger

produzione Il laborincolo/ Fontemaggiore

dai 3 anni



Giovanni è un piccolo sarto dai baffi lunghi e dalle gambe corte che saltella per la sua bottega tra le stoffe colorate. Un giorno mentre stava cucendo la gonna della sig.ra Roberta si trova ad affrontare 7 mosche furbette che volevano rubargli la marmellata. E lui, le fece fuori in un colpo! Era tanto orgoglioso della sua vittoria che se lo scrisse addosso: "7in1 colpo".

Ma non aveva scritto mosche! Così nascerà l'equivoco che lo porterà davanti

a un nemico ben più pericoloso di una mosca: il piccolo sartolino dai lunghi baffi contro quel bestione del Gigante dai capelli verdi... Ma, non è possibile, se lo mangia in un boccone! Come può farcela? Questo lo scopriremo insieme!

Dai Grimm alla tradizione orale umbra, questa è una delle fiabe più diffuse. Pensate che Calvino ci parla di 350 varianti! Noi abbiamo chiesto di raccontarla a un sarto in persona che si è messo così a inventare con le sue stoffe e con i bottoni e... ne è uscita una versione che non s'era mai vista!

IL LABORINCOLO

Il Laborincolo è un progetto teatrale fondato in Umbria nel 2005 con l'intenzione di approfondire i linguaggi e le forme del teatro di figura. Dietro alla baracca c'è Marco Lucci, animatore e costruttore, che si identifica come il Laborincolo. L'interesse per la nuova drammaturgia, i muppet e i burattini è coltivato insieme all'indagine verso i diversi linguaggi, arricchito dalla mescolanza di tecniche ed esperienze attoriali di diversa provenienza. I suoi spettacoli sono pensati per un pubblico misto di bambini e adulti, caratterizzati da storie significative e passione per la dimensione artigiana del teatro. Questa esperienza è di recente confluita in *Fontemaggiore, centro di produzione teatrale*, per cui Laborincolo rimane un nome d'arte che riconduce alle attività strettamente legate al teatro di figura.

19 e 20 marzo ore 10

STRAVAGANZE IN SOL MINORE

Regia e coreografia: Francesca Lattuada

Testi: Toti Scialoja (tratti da *La mela di Amleto*)

Musica: The Klezmerin, Gustav Mahler, Dean Martin, Clara Rockmore

Maschere e oggetti: Natali Fortier

Assistente alla coreografia: Giuseppe Calanni

Interpreti: Vittoria Franchina, Piersilvio De Santis

Produzione: Fondazione Nazionale della Danza / Aterballetto

In coproduzione con Centro Teatrale Bresciano, Centro Servizi Culturali Santa Chiara
dai 6 anni



Il virtuosismo magico di Toti Scialoja (1914-1998), maestro non solo di immagini, ma anche di parole, è alla base di questa nuova creazione dedicata all'infanzia firmata dalla Fondazione Nazionale della Danza / Aterballetto. Regia e coreografia sono di Francesca Lattuada e in scena ci sono due giovani interpreti: la danzatrice

Vittoria Franchina e il baritono Piersilvio De Santis. Alla visionarietà che caratterizza il lavoro di Francesca Lattuada corrisponde l'universo visivo dell'artista Natali Fortier, capace di evocare strani mix tra esseri zoomorfi e antropomorfi, che ha creato delle maschere per l'occasione.

La sonorità stessa delle parole e gli imprevedibili accostamenti della fantasia conducono verso una "una pedagogia dell'immaginazione", come direbbe Italo Calvino, non a caso uno dei più grandi estimatori di Toti Scialoja.

Particolarità di questo spettacolo è la possibilità per il bambino di trovarsi a contatto con testi di altissima qualità letteraria, ma al tempo stesso di immediata fascinazione. Permettendo quindi una riflessione peculiare sulla poesia, precedente o successivo alla visione.

NOTE DI REGIA

La materia prima del progetto sono le brevi poesie di Toti Scialoja estratte dalla raccolta *La mela di Amleto*. Questi «haïku» sono intrisi di un'assurda serietà, e agiscono come dei mantra dalle virtù magiche. Le vibrazioni che sgorgano dalle poesie di Scialoja sono come gli anelli infiniti che si creano alla superficie dell'acqua quando si getta un sasso: evocatori di immagini irreali o iperreali, portatori di una musicalità che mescola poesia e filastrocca, fanno sì che straordinario e spaventoso si diano la mano"

21 marzo ore 11

per la giornata contro le mafie, in collaborazione con Libera Parma

MIO PADRE, UN MAGISTRATO

storia di Rocco Chinnici ucciso dalla mafia, raccontata dalla figlia

di e con Clara Costanzo

musiche originali dal vivo Roberto Izzo violino

produzione Cooperativa Tam Tam

dai 14 anni



Mio padre, un magistrato è il titolo dello spettacolo scritto da Clara Costanzo, ispirato al libro di Caterina Chinnici "E' così lieve il tuo bacio sulla fronte", dedicato a Rocco Chinnici, giudice pioniere dell'antimafia, assassinato con una Fiat 126 imbottita di tritolo.

Rocco Chinnici è un personaggio poco conosciuto da chi non ha vissuto nella sua epoca.

- fu il primo ad affermare che per combattere la mafia bisognasse colpirla negli affari economici;
- fu il primo ad intuire l'unitarietà e l'interdipendenza fra tutte le famiglie mafiose e conseguentemente, l'interconnessione dei grandi delitti di mafia;
- fu il primo a modificare radicalmente il metodo di lavoro dei magistrati, cercando di affrontare unitariamente l'esame del fenomeno;
- chiamò a lavorare con lui Borsellino e Falcone,
- istituì quello che, solo dopo la sua morte, prenderà il nome di POOL ANTIMAFIA,
- ideò un metodo di lavoro apprezzato e ripreso anche dall'FBI;
- fu il primo a portare la sua testimonianza nelle scuole, a parlare direttamente ai ragazzi, convinto che educare le giovani generazioni ad una nuova coscienza, fosse l'unica arma per costruire un futuro migliore;
- fu ucciso dalla prima autobomba piazzata da Cosa Nostra, il 29 luglio 1983.

Il violino di Roberto Izzo accompagna in scena Clara che, come se fosse Caterina, racconta la storia del suo papà, Rocco Chinnici: un magistrato, un eroe, un martire ma soprattutto un uomo, un marito, un padre.

La sua storia attraverso lo sguardo amorevole e addolorato della figlia, assume una forza emotiva ed una autenticità eccezionali nella quotidianità dei grandi ideali, del duro lavoro e dei gesti concreti della vita di ogni giorno.

Le note inedite del violino e del canto, danno voce struggente a quanto non è possibile esprimere a parole, evocando, con partecipe emozione, fatti storici, esistenze umane e atmosfere musicali in una variazione di linguaggi che trasfigura la biografia storica in una forma nuova.

11 aprile ore 10

12 aprile ore 11

CROSS THE LINE

un progetto compagnia rodizio

di Manuela Capece e Davide Doro

con Salvatore Alfano e Gaia Barili

collaborazione artistica Jon Beney

luci e suono Silvia Baiocchi

assistente alla produzione Silvia Ricciardi

produzione Elsinor Centro di Produzione Teatrale/Derby Theatre

all'interno del progetto ConnectUp in collaborazione con Teatro Comunale di

Casalmaggiore e Teatro delle Briciole Solares Fondazione delle Arti

dai 12 anni

Linea. Limite. Confine. Conflitto. Riusciamo a vedere le linee che ci circondano? La linea può essere una protezione? Quand'è che una linea diventa un limite? Cosa significa superare quel limite? Che cosa significa oltrepassare quella linea? Le costruzioni esterne si riflettono dentro di noi? Le mura fuori si ripetono dentro?

Andare oltre

Lingua

Religione

Colore della pelle Genere

Radici

Famiglia

Gruppo di appartenenza

Età

Possibilità

Sogni

Aspettative



C'è sempre una linea accanto a noi. Ci camminiamo di fianco o la oltrepassiamo più volte, ci dice quando fermarci o ci ricorda dove volevamo andare. Sono le nuove e antiche architetture che disegnano le città come i confini naturali che da sempre uniscono e separano. Ci sono linee fisiche, ben visibili e chiare a tutti, e ci sono linee immaginarie, che nessuno ha mai visto ma che sono altrettanto chiare. Ci sono linee che si muovono nello spazio e altre che viaggiano nel tempo. Ci sono linee interiori, limiti più o meno valicabili dentro ognuno di noi. C'è sempre un qui e c'è sempre un oltre. C'è sempre un IO e c'è sempre un ALTRO. Da questa parte ci sono io. Il mio spazio, le mie cose, il mio modo di essere e di fare. Da questa parte c'è il mio mondo. Oltre la linea ci sei tu. La linea è l'espressione di un conflitto. È il conflitto che separa l'io superficiale dall'io interiore. È la distanza complessa tra reale e virtuale. È un muro che divide un paese, è l'orizzonte che si modella tra centro e periferia. Abbiamo sempre un limite da superare. Dentro e fuori da noi. Attraversare la linea significa scegliere

23 e 24 aprile ore 11

LA ROSA BIANCA

di e con Aida Talliente e Sandro Pivotti

musiche Marco Colonna

disegno luci Luigi Biondi

fonica Michele Pegan

Produzione: Aria Teatro e Treno della Memoria (in collaborazione con la Regione Puglia)

Con il patrocinio e la collaborazione di: Aria Teatro (Pergine), Fondazione Die Weisse Rose Monaco, A.N.P.I. Regione FVG, A.N.E.D. Nazionale, Centro d'Accoglienza E. Balducci Udine, Istituto Friulano per la Storia del Movimento di Liberazione (Udine), Dipartimento di Scienze giuridiche, del Linguaggio, dell'Interpretazione e della Traduzione dell'Università di Trieste, Libera Udine e Libera Associazione nomi e numeri contro le mafie coordinamento di Udine

dai 14 anni



La "Rosa Bianca" è il nome scelto da un gruppo di studenti universitari di Monaco, che dalla primavera del 1942 all'inverno del 1943 iniziarono e portarono avanti con coraggio un percorso di resistenza politica contro il regime nazista. Il gruppo di amici e conoscenti, ispirati da "libri proibiti" di straordinari scrittori, organizzarono un'attività sovversiva, scrivendo e divulgando in diverse città della Germania dei

volantini che portavano la voce di una piccola parte del popolo, quello che non poteva tacere davanti alla violazione dei diritti umani e alla negazione della libertà. Il nucleo principale composto da Hans e Sophie Sholl, Alexander Schmorell, Willi Graf, Christoph Probst e il professor Kurt Huber, venne scoperto nel febbraio del '43. Tutti e sei i componenti furono arrestati, processati e ghigliottinati per alto tradimento. Ma il loro messaggio non si esaurì quell'inverno, fu accolto e portato avanti da altri, anche in seguito alla loro morte. I membri della Rosa Bianca erano dei ragazzi provenienti da famiglie per lo più borghesi. Famiglie amorevoli che avevano cresciuto i loro figli con alti principi morali ed etici. E' questa educazione che permette loro di poter distinguere tra il giusto e l'ingiusto e di farsi carico con piena responsabilità delle proprie azioni. Pur vivendo sotto la ferocia della dittatura nazista, questi giovani furono in grado di scegliere da che parte stare donando se stessi, per i diritti di tutti. La loro Resistenza non violenta è uno straordinario esempio di azione politica, che attraverso parole e idee ha generato, per la prima volta, un messaggio universale contemplando la possibilità di un'Europa unita e di una convivenza pacifica tra tutti i popoli portatori di bellezza nella propria diversità. Un messaggio tra i più attuali e contemporanei, che parla di libertà. Libertà così tanto desiderata da rischiare la propria vita per riaverla.

Il racconto di queste vite, costruito partendo da lettere, pensieri e avvenimenti, vuole essere un omaggio alla voce dei giovani di allora, che attraverso le loro scelte e le loro azioni lasciarono delle tracce e ai giovani di oggi, in costante

cammino verso la costruzione di un mondo più giusto, più etico, più umano, un mondo che ancora fatica a trovare strumenti di pace. Solo le storie degli uomini possono risuonare e cambiare la vita di altri uomini. Raccontare di questi ragazzi ora, significa parlare di qualcosa che va al di là del loro tempo. Il coraggio di ogni generazione è la chiave per lo sviluppo della nostra civiltà. Questo è ciò che deve essere difeso. Come è stato fatto allora, così deve esserlo oggi.

16 maggio ore 11

QUESTA SPLENDIDA NON BELLIGERANZA

Una Storia così, poi così e infine così.

Scritto e diretto da Marco Ceccotti

Con Giordano Domenico Agrusta, Luca Di Capua, Simona Oppedisano

Supervisione di Lucia Calamaro e Graziano Graziani

Disegno luci di Camila Chiozza | Costumi di Stefania Pisano

Prodotto da Teatro Metastasio in collaborazione con Consorzio Altre Produzioni Indipendenti

con il sostegno di Teatro di Roma | Carrozzerie n.o.t | Teatro San Carlino | Fortezza Est.

Spettacolo vincitore In-Box 2022

dai 14 anni



Commedia moderata sul devastante quieto vivere.

Un figlio, Luigi, ossessionato dalla morte in senso negativo, racconta finali di libri e film a persone che sono alla fine della loro esistenza.

Un padre, pacifista emotivo, si guadagna da vivere decorando sanitari per dittatori sanguinari.

Una madre, ironizzatrice cronica, cerca la felicità nei libri horror.

Le loro giornate sono un susseguirsi

di abitudini rassicuranti, piccoli rimpianti, sogni rimandati, traumi ricercati e insalate poco condite. Vorrebbero odiarsi, non molto, quel tanto che basta per essere persone normali, ma è difficile odiarsi per chi non è mai riuscito a dirsi neanche un "ti voglio bene".

I tre vivono in uno stato di tranquillità e pace che li sta distruggendo. Un'esistenza fondata sul non detto, sul non fatto, sul non essere abbastanza, sul non sapersi, sul non riuscire. Luigi non riesce a trovare una fidanzata, ad andarsene da casa e soprattutto a litigare con i suoi genitori, perché loro non gli danno la possibilità, loro non lo contrastano, non gli ordinano di fare e di non fare, così Luigi nella sua vita non ha mai fatto niente.

Il papà non riesce a dire al figlio e alla mamma che ha perso il lavoro. Perché un padre non è nulla senza il suo lavoro e a lui questo essere nulla lo terrorizza. Per il bene della sua famiglia ha passato la vita cercando di non essere arrabbiato, non essere cattivo, non essere preoccupato, ora vorrebbe essere, essere qualcuno, forse meglio qualcun altro.

La mamma non riesce più a farsi ascoltare dal papà e dal figlio, i suoi consigli non richiesti somigliano sempre più a frasi fatte. Ha molti mostri da combattere ma si concentra sui boss di fine livello dei videogame.

Poi un giorno, arriva la guerra.

"Mio figlio grossi problemi non ne ha.

La sua unica colpa è quella che hanno tutti i figli: essere nati.

Ma chi non è nato almeno una volta nella vita".

PROGETTO SPECIALE

CIDE

I DONI DI PAPÀ CERVI

regia Maurizio Bercini, testo Marina Allegricon Maurizio Bercini e Fulvio Redeghieri

musiche originali Fulvio Redeghieri

luci e tecnica Mario Berciga

produzione Teatro delle Briciole Solares Fondazione delle Arti

in collaborazione con Istituto Alcide Cervi e Caracò Teatro

Lo spettacolo è disponibile, su richiesta, presso strutture teatrali dei Comuni della Provincia di Parma

dagli 8 ai 18 anni



Questo progetto parte da un luogo: la casa della famiglia Cervi, ora Museo, luogo di memoria. I luoghi hanno ricordi, hanno cicatrici, ferite che aprono verso il dentro e verso il fuori. Spiragli da cui la Storia può filtrare e il Futuro incanalarsi.

Diceva Platone che la memoria null'altro è se non un teatro gremito di immagini. A noi dare forma e voce a queste immagini che filtrano dalle cicatrici di Casa Cervi. Cercheremo di

farlo dando presenza a una memoria individuale, i doni che nel corso degli anni sono stati inviati da tutto il mondo a papà Cervi, e a una memoria collettiva, un periodo fondamentale della storia del nostro paese.

In fondo perché commemoriamo? Perché il nostro spirito si consolidi ricordando i nostri momenti di valore, perché si nutra di storie di eroismo, si riconosca nel racconto della memoria di tutti. Condividere una memoria collettiva che abita nelle cicatrici di una casa di campagna, nei doni di un padre triste ed orgoglioso, in una pianura di mucche e nebbia. Sedere al tavolo del "mi ricordo..." potrebbe servire ad immaginare un "facciamo che sarà...". Immaginazione può essere memoria che, travalicando i fatti costruisce ponti, può essere impegno, onestà, educazione.

IL LABORATORIO

È una buona pratica del fare per capire.

Incontri con studenti ed educatori per progettare e costruire un DONO per papà Cervi.

Il tema del laboratorio sarà: *Resistenza dei materiali- Resistenza degli uomini.*

Durante l'ideazione dell'oggetto e della successiva costruzione il regista discuterà e sperimenterà il grado di resistenza dei materiali usati, paragonandoli alla resistenza di un uomo, alla sua capacità di sopportare pesi, di reagire agli stimoli esterni, al suo punto di rottura. Un modo diverso di parlare sempre e sempre di RESISTENZA.

Vecchie e nuove resistenze.

INFORMAZIONI

Per informazioni e prenotazioni: 0521/992044
biglietteriabriciole@solaresdellearti.it oppure briciole@solaresdellearti.it.
www.solaresdellearti.it

BIGLIETTI

5€ scuole dell'infanzia e primarie
6€ scuole secondarie di primo e secondo grado

PROMOZIONI

Le classi che prenoteranno più di due spettacoli, avranno una riduzione pari ad **1€** sul prezzo del biglietto di ciascun spettacolo.

Scuole dell'infanzia e primarie: **12€ x 3 spettacoli** (anziché 15€)
Scuole secondarie di primo e secondo grado **15€ x 3 spettacoli** (anziché 18€)

MODALITA' DI PAGAMENTO

presso la biglietteria del teatro il giorno stesso dello spettacolo o tramite bonifico bancario sul conto corrente presso BNL, sede di Parma, intestato a Solares Fondazione delle Arti, specificando:

CODICE IBAN IT92T0100512700000000014000
NOME DELLA SCUOLA E CLASSE

TITOLO E DATA DELLO SPETTACOLO (per esigenze della banca siete pregati di indicare in modo abbreviato, ma comprensibile, il titolo dello spettacolo prenotato)

COME SI ACCEDE A TEATRO

Si ricorda che l'ingresso al Parco Ducale non è consentito ai pullman e che gli ingressi pedonali più vicini sono: Via Pasini e V.le Piacenza (retro Star Hotel du Parc).

Per favorire un corretto approccio al teatro, si invitano le classi ad arrivare almeno 20 minuti prima dell'inizio dello spettacolo.

Le classi che arriveranno a spettacolo iniziato non potranno accedere alla rappresentazione.

MATERIALE INFORMATIVO

Presso gli uffici del Teatro al Parco è disponibile il materiale informativo sugli spettacoli: testo, rassegna stampa, schede per insegnanti.

Il programma potrà subire variazioni.

Teatro delle Briciole Solares delle Arti sostiene

